



# CONFERENZA STAMPA ALLA DOGANA RELATIVA AGLI ACCORDI DI UDINE

## Il funzionamento dei controlli doganali

CAPODISTRIA, 31 settembre. — In una conferenza stampa, svoltasi oggi presso la Direzione locale della Dogana, in una cordiale atmosfera, sono stati esaminati alcuni problemi inerenti l'applicazione delle clausole doganali previste nell'accordo di Udine.

In primo luogo è stato esaminato l'aspetto tecnico ed organizzativo della questione. La Direzione della dogana ha disposto tutte le misure affinché il traffico possa svolgersi senza intoppi. Tra i doganieri si è svolto un breve corso inteso ad approfondire le loro cognizioni sulle disposizioni doganali dell'Accordo. Sui proscafi delle linee che collegheranno Trieste con gli altri centri della costa, il servizio doganale e quello del controllo dei documenti si svolgerà a bordo dei proscafi, come è stato effettuato praticamente oggi nel viaggio inaugurale del proscafio «Monfalcone» sulla linea per Umago. Affinché tutto possa procedere nel migliore dei modi, il personale della dogana dovrebbe, naturalmente,

essere ancora rafforzato.

L'unico neo nel dispositivo, concernente l'organizzazione, è rappresentato dalla mancanza di un cambio-valute al blocco di Scioffe. Tale fatto crea già oggi degli inconvenienti di una certa gravità sia alla dogana che ai viaggiatori, i quali, sprovvisti di dinari, per pagare qualche tassa doganale devono recarsi a Capodistria, cambiare la valuta e poi ritornare al blocco per regolare i loro obblighi. Se tale inconveniente si verifica oggi, immaginarsi che cosa succederà nel prossimo domani. La Banca Nazionale, l'Intetrans e la Adria di Portorose si muovono con piedi troppo lenti per risolvere questo problema che necessita invece della massima urgenza.

Sarebbe opportuno che un cambio-valute fosse istituito anche dalla parte italiana del blocco di Scioffe, per venire incontro alle esigenze della nostra popolazione ed alle persone che ivi transitano.

Mentre dal lato organizzativo, salvo le deficienze accennate, i preparativi possono considerarsi a buon punto, dal lato interpretativo delle clausole doganali dell'Accordo navighiamo ancora in alto mare. In molti casi, prendendo alla lettera tali clausole, si arriverebbe quasi all'assurdo. Prendiamo ad esempio i produttori agricoli. Le disposizioni dell'accordo precisano che questi possono portare nell'altra zona quindicinalmente i propri prodotti per un valore di 3.750 din. e riportare dall'altra zona merci per lo stesso valore. Per i nostri agricoltori le cose vanno bene. Ma consideriamo il caso di un agricoltore della zona di Trieste. Portare a Capodistria i propri prodotti a lui non conviene. Portare una lamia od altro non può perché non si tratta di un suo prodotto. E riportare merci di là nu-

vamente non può farlo, non avendo portato di qua il controvalore. Concludendo, non può portare niente e ciò ci sembra impossibile. Queste ed altre domande sorgono quando si cominciano ad analizzare dette clausole. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione Mista, prevista dall'accordo, si riunisca quanto prima per dare un indirizzo esatto che dovrà essere seguito dagli organismi esecutivi senza basarsi sul loro senso di comprensione e sulla loro elasticità nell'interpretazione delle clausole.

### notiziario ISTRIANO

#### MADRE SNATURATA

Il 30 agosto u. s. nel Cimitero di Isola è stato ritrovato il cadavere, già in decomposizione, di un neonato avvolto nel giornale «La Voce del Popolo» del 22 agosto.

Gli addetti alla Sezione Criminale della Segreteria agli Affari interni del CPD di Capodistria, che stanno facendo indagini, invitano tutti coloro che sono in grado di fornire qualunque informazione sull'accaduto, a presentarsi alla più vicina Stazione della Difesa Popolare.

#### VITTIMA DEL TEMPORALE

La 36-enne Maria Vatovec di Brezovica, nei pressi di Mattereda, è rimasta vittima del temporale scatenatosi di recente sulla nostra zona. Riparatisi, assieme a sua madre, sotto un albero veniva colpita da un fulmine che lasciava del tutto illesa la madre. La morte della poveretta è stata istantanea.

#### ASSASSINIO DI UN GIOVANE

Dietro la stazione ferroviaria di Sezana, è stato ritrovato il corpo di un giovane operaio della locale impresa edile, certo Mervja Giovanni di 16 anni, nativo di Lokve. Il Mervja risulta colpito alla testa da un oggetto contundente per cui si presume che lo stesso sia vittima di un omicidio. L'inchiesta è in corso.

# LE CULTURE DI OSTRICHE NEL GOLFO DI SRUGNANO

Lungo il golfo di Strugnano si stendono le omonime saline che, guardate da lontano, sembrano con i loro quadrati bianchi delle finestre allineate in terra. Una striscia di terra percorsa da una strada collega Strugnano a Pirano. Verso Isola, le colline di Strugnano si innalzano a terrazze sulle quali prosperano le viti e l'ulivo. Su una di queste «terrazze» si erge come un grande gabbiano marino la casetta di Antonio Petronio, coltore di ostriche.

Quest'uomo giunse a Strugnano 22 anni fa da un villaggio nei pressi di Trieste, compiendo così uno strano ciclo nella storia della sua famiglia. Infatti un suo avo, anch'egli coltore di ostriche, abbandonò Strugnano nel 1774 per il villaggio dal quale il Petronio partì nel viaggio di ritorno alla nostra costa. Di mestiere salinarolo, egli decise ad un certo punto di darsi alla coltura delle ostriche e nel suo nuovo lavoro ingaggiò tutta la famiglia. Quando gli abbiamo chiesto cosa lo avesse spinto a cambiare mestiere, si è messo a ridere discretamente. Poi ha detto: «A quei tempi era ancora vivo il ricordo di quando le ostriche si pagavano in sonanti ducati». Petronio è un vecchio simpatico.

Ma vediamo cosa sono questi frutti di mare. Conoscevano le ostriche i Romani e anche le Pellirosse del Nord America. Nell'Adriatico le ostriche si svilupparono dap-



Nonostante che la stagione turistica volga alla fine gli alberghi sono pieni. Il Palace Hotel di Portorose che qui vediamo in un particolare della facciata, avrà tutto esaurito per pezzo.

# INSEGNAMENTI ED ESPERIENZE DELLA STAGIONE TURISTICA

UMAGO, 1 settembre. — Di una vera e propria chiusura della stagione turistica, non è ancora il caso di parlare; oggi negli alberghi della Punta umaghesa abbiamo trovato ben 210 turisti esteri che fanno il tutto esaurito. Non si deve dimenticare, a questo proposito, che si tratta del 1 settembre cioè di una data in cui negli altri anni il numero dei turisti s'avviava rapidamente al declino.

Ma, indipendentemente dal numero dei turisti, soggiornanti nei nostri alberghi, il pieno della stagione turistica è dietro a noi, e siccome possiamo fare un bilancio di quello che essa è stata. Non un bilancio in cifre, quello potremo farlo a ottobre, ma un bilancio di esperienze e di insegnamenti, che potranno giovare alla nostra economia turistica nell'anno futuro. Su queste colonne abbiamo già accennato al noto dissidio sorto tra l'a-

genzia viaggi «Turist» e la direzione degli alberghi umaghesi. Non intendiamo ritornare sull'argomento, appunto perché noto. Comunque la questione delle agenzie turistiche richiede un esame profondo ed urgente. Vediamo prima quale è la situazione in questo campo, non solo a Umago, ma lungo tutta la costa occidentale dell'Istria. I centri turistici di Rovigno, Parenzo, Umago e Salvo sono serviti: Rovigno da un'agenzia turistica locale, che di proprio non ha che l'ufficio. Parenzo, per la propaganda e l'accoppiamento dei turisti, deve ricorrere alle grandi agenzie turistiche centrali che per la località non mettono alcun mezzo a disposizione. Umago e Salvo dispongono della «Turist» proprietaria di tre modestissimi autopullman e di un motoscafo. Ne consegue che solo quest'ultima è in grado di offrire qualche cosa ai turisti. Difatti

Un po' di rispetto per i nervi della gente

# Bisogna tutelare la quiete pubblica

CAPODISTRIA, 31. — Che Capodistria e qualche altra cittadina della nostra costa siano proprio tranquille, come si pretendono, nessuno può dirlo. Prendiamo per esempio Capodistria. A parte la questione dei clacson e dei motori del traffico stradale, che non è poi tanto intenso da costringere a delle misure in questo campo, ci sono sempre altri rumori che disturbano la quiete pubblica, anche nelle ore in cui essa sarebbe oltremodo desiderabile.

Tali rumori e suoni cominciano già nelle prime ore del mattino, per gli abitanti della zona del porto, con l'apertura della stazione autocorriere che, oltre ad emettere i vari annunci sulle partenze degli autobus, si intercala con musiche, si, allegre, ma comunque disturbatrici del sonno degli abitanti che sono costretti ad ascoltare. Si potrebbe eliminare, in quelle ore mattutine, la musica, limitandosi agli annunci naturalmente con il tono dei diffusori ridotto al minimo possibile. La musica potrebbe riprendere alle 8 quando sarebbe da molti gradita. Diciamo da molti, perché anche a proposito della musica che viene trasmessa dopo tale ora e non solo dalla stazione autocorriere, ma anche da qualche negozio, provvisto anche al-

l'esterno di altoparlanti, abbiamo ricevuto molte lagnanze di lettori che, nei propri uffici o nelle proprie case, desiderano lavorare in pace. Altri invece sono d'accordo perché, dicono, danno alla cittadina un'atmosfera più allegra. Nelle prime ore pomeridiane il silenzio dovrebbe tornare a regnare sovrano.

Tutto ciò però potrebbe essere ancora sopportabile. Le dolenti note, nel vero senso della parola, incominciano la sera o meglio la notte quando l'orchestra dell'albergo «Triglav» cessa di deliziare le case vicine, e negli altri rioni ancora prima. Si tratta di cori improvvisati e di urla in massima parte da gente che ha alzato un po' troppo il gomito. Comprendiamo che per la Difesa Popolare si presenta difficile il compito di far tacere gente alla quale il vin non fa ragionare, ma delle misure dovrebbero essere prese. A proposito, abbiamo rilevato presso il giudice per le trasgressioni che mai nessuno o gerente di osteria è stato punito perché forniva bevande alcoliche a gente che ne aveva digerite troppe, oppure per la protrazione abusiva dell'orario di chiusura cosa che succede non di rado, specie quando si tratta di allegre compagnie che nella massima parte dei casi finiscono in solenni sbornie, con relativo scempio per le vie cittadine.

Gli osti affermano che in questi casi dovrebbe intervenire la Difesa, sia se una compagnia è troppo rumorosa all'interno che all'esterno del locale. La Difesa, d'altro canto, punta il dito sugli osti, che, avidi del guadagno, continuano a fornire il vino anche a gente che non ne ha più bisogno. «Sono loro a subirne le conseguenze», ragionano quelli della difesa — nei bicchieri e nelle bottiglie rotte.

In realtà gli osti si fanno sempre pagare i danni. A rimetterci è solo la quiete pubblica. Ecco perché gli organismi preposti dovrebbero intervenire sia nei confronti degli osti che dei ristoranti diretti. Oltre a ciò riteniamo che nelle ore notturne, fors'anche in quelle del primo pomeriggio, particolarmente in cittadine turistiche come Portorose e Pirano, si dovrebbe introdurre il divieto di suonare i clacson e di produrre rumori eccessivi coi motori. mb

# Dall'anagrafe

#### CAPODISTRIA

NASCITE: Piciga Mirko di Augustin e Krmac Valeria; Turk Nives di Etko e Griznič Maria; Grbec Marinella di Emil e Bernetič Ana; Krmac Liliana di Paolo e Benič Rosalia; Gorela Zora di Dino e Koterle Amelia; Sršen Dario di Vajuka Mehtilä; Slak Rajka di Karel e Strajhar Maria; Baloh Bojana di Baloh Emilia; Lokatelj Mirjan di Marjan e Andrešič Zofija; Arbon Adriana di Adrian e Klobas Ida; Pavošević Mariuccia di Dane e Benič Justina; Jakomin Claudio di Alberto e Furlančič Giocondina; Štek Alenka di Ivan e Zorč Maria; Oblak Gino di Ivan e Dudine Leda; Markežič Mirijan di Miro e Marion Slavka; Weissbach Matija di Mirko e Debeljak Maria; Melihar Boris di Bogdan e Trobac Olga; Cerocić Luciana di Giordano e Zimmermann Emilia; Tentor Evelina di Ivan e Rubinič Anita; Bonifacio Maria Luisa di Silvano e Gorela Anna; Fiebur Franco di Jožef e Zudič Anna; Kravos Bruno di Franc e Paulišič Irene; Stare Jolan di Slavko e Beimen Lea.

MATRIMONI: Paulizza Riccardo di anni 24, elettricista, con Cecco Anita di anni 28, casalinga; Benič Remigio di anni 20, automeccanico, con Peroša Danila di anni 18, operaia; Krmac Caljano di anni 24, muratore, con Markežič Danica di anni 22, impiegata.

DECESSI: Oblak Gino, neonato; Marchesan Bruno di anni 48.

#### PIRANO

MATRIMONI: Oblak Jožef di anni 29, operaio, con Bostjančič Vida di anni 21, operaia.

DECESSI: Pozzecco, nata Skrinjar, Ida di anni 68.

# Le domande per i lasciapassare

CAPODISTRIA, 3 settembre. — Sino alla data odierna la locale Segreteria agli Affari Interni del Comitato Popolare Distrettuale ha presentato alla Questura di Trieste, per la vidimazione, 93 lasciapassare appartenenti a residenti del Distretto di Capodistria. Nello stesso tempo alla Questura di Trieste sono stati riconsegnati, debitamente vidimati, 149 lasciapassare di residenti della Zona di Trieste. Le domande, presentate presso la Segreteria agli Affari Interni di Buie e Capodistria, ammontano ad alcune migliaia.

# DOMANDE E RISPOSTE sull'Accordo di Udine

Nell'ultimo numero in questa rubrica, abbiamo precisato che le domande vanno presentate alla Segreteria agli Affari Interni del CPD di Capodistria. Per snellire la procedura è stato ora stabilito che le domande vanno presentate alle Stazioni locali della Difesa Popolare. Resta fermo però quanto detto per il distretto di Buie. Abbiamo inteso qua e là delle lagnanze per la mancanza di moduli «domanda» che in attesa di quelli tipografici, vengono riciccati a ciclostile, quindi, per motivi comprensibili, in numero limitato. Alla Segreteria agli Affari Interni ci è stato detto che non necessita che la domanda sia compilata sull'apposito modulo, potendo essere redatta, su carta semplice dallo stesso interessato. Essa deve contenere l'indirizzo: al CPD di Capodistria — Segr. Affari Interni — nome, cognome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, indirizzo, cittadinanza, nazionalità, numero della carta d'identità, il CPD da cui è stata rilasciata e la data del rilascio, la località nella quale ci si reca, il comune al quale appartiene, l'eventuale comune di transito e il blocco di transito, il nome e cognome e la data di nascita dei minori di 12 anni che accompagnano il richiedente, se ha o meno assolto gli obblighi di leva, quelli tributari, e se è o meno sottoposto a procedimento giudiziario. Uguali dati devono contenere le domande da presentarsi alla Segreteria agli Affari Interni del CPD di Buie.

Veniamo alle domande. **DOMANDA:** Non si prolungherà troppo la procedura del lasciapassare, dato che i lasciapassare devono essere visti anche dalla Questura di Trieste? **RISPOSTA:** Al massimo a 8 giorni. E' questo difatti il termine previsto dall'accordo di Udine entro il quale la Questura di Trieste per noi e il CPD di Capodistria e Buie per i triestini devono restituire i lasciapassare visti o la motivazione di un eventuale rifiuto.

**DOMANDA:** L'accordo prevede che con il lasciapassare normale si possa portare mensilmente oltre frontiera un importo di 6.000 din. e un corrispondente valore in merci. 1) Che cosa fa a Trieste con questo importo? 2) Il corrispettivo in merci può essere portato nei due sensi in più volte, oppure per uno solo dei viaggi e quale, quello di andata o ritorno? 3) Si può portare al ritorno il valore di 6.000 din. di merci senza portare in andata alcun dinaro o un importo in dinari inferiore al valore della merce importata? 4) Si possono portare quantitativi di merci superiori a quanto è previsto dalla lista allegata all'Accordo di Udine (ad esempio 30 uova al posto di 12) se il valore complessivo di queste merci non supera i 6.000 din.? 5) Per gli agricoltori, è previsto che possono portare quindicinalmente un quantitativo di merci, sempre nei limiti della lista allegata all'accordo, per il valore di 3.750 din. Possono portarlo anche una volta al mese per il valore di 7.500 din.? **RISPOSTA:** Le domande fatteci da più lettori, e da noi riunite, riguardano tutte materia doganale. Purtroppo, in tale campo non esiste un'interpretazione unitaria di quanto disposto dall'accordo o almeno, sino al momento in cui scriviamo, la locale direzione della dogana non ha ricevuto alcuna disposizione in merito. Perciò le risposte che daremo corrispondono a un'interpretazione in loco, che può essere soggetta a qualche cambiamento, di cui ci faremo premura dare comunicazione ai lettori.

1) Al lettore che ci chiede cosa fare a Trieste con i dinari è un po' difficile rispondere. La cambierà presso i cambiavalue al cambio corrente di giornata e se i cam-

bia valute non accettano dinari (succede talvolta anche questo) li riporterà nella zona di provenienza. Riteniamo però che questo problema dovrà essere risolto in qualche modo; competente in materia è la Commissione mista.

2) L'abitante della nostra zona, munito di lasciapassare normale, può portare la merce solo nel suo viaggio di ritorno. In andata può portare solo dinari. L'accordo di Udine è, a proposito, abbastanza chiaro e non vi possono essere dubbi. Così i triestini, potranno da noi portare lire e in lire. Il valore della merce per noi è fissato in 6.000 dinari e per i triestini in 12.000 lire mensili. Resta inteso che tale valore può essere suddiviso per i quattro viaggi mensili, previsti dall'accordo. Chi può portare merce per un valore di 3.750 din. quindicinali in andata e per 3.750 din. al ritorno sono gli agricoltori.

3) Non è necessario portare se in andata 6.000 din. oppure un importo inferiore a seconda dei viaggi, per poter portare al ritorno il corrispettivo valore in merci. Si può andare a Trieste senza un dinaro e portare in un mese merci per un valore di 6.000 din. Precisiamo che questa interpretazione può essere soggetta a cambiamenti.

4) Da Trieste si potrà portare solo 8 Kg. di aranci e limoni, anche nel caso non si porti 2 kg. di riso ed altro che sia al disotto del valore di 6.000 din. mensili.

5) L'accordo di Udine precisa che gli agricoltori possono portare merci per un valore di 3.750 din. quindicinalmente, quindi il congelamento mensile di questo valore sarebbe da escludere, anche perché in base allo stesso ragionamento si può arrivare non solo al mese ma anche all'anno e allora il trasporto dovrebbe avvenire con un autocarro.

### DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Capodistria ha condannato certa Bonin Anna da Bonini, a 12 giorni di carcere con la condizionale per 1 anno. La Bonin era accusata di commercio illecito. Infatti, quasi giornalmente, essa acquistava latte a Montignano per poi rivenderlo ricavandone un utile di 11 dinari per litro.

20 giorni di arresto, con la condizionale per un anno, è la pena inflitta dal Tribunale di Buie a certo Invanović Mirko di Umago. Mirko, in seguito ad un alterco, aveva colpito con un bastone l'avversaria, Nemeč Mira, ferendola all'occhio sinistro.

Djukic Cedo, dipendente della «Opškrba» di Buie, è stato condannato alla pena pecuniaria di dinari 3.000 per aver ingiuriato due militi della difesa popolare che, vedendolo sotto l'influenza del liquido di Bacco, nel bar notturno «Savudrija», gli avevano intimato di

# Orario delle nuove linee d'autobus

Valido dal 5 settembre 1955  
Capodistria - Trieste

Km. x - xx			
7.00	15.00	CAPODISTRIA	14.30
4 7.05	15.05	Bertoki	14.25
6 7.10	15.10	Kr. Ankaràn	14.20
8 7.15	15.15	Skofje	14.15
10 7.20	15.20	Skofljin-blok	14.10
8.00	16.00	Aquilinija	13.30
16 8.15	16.15	S. Sabba	13.15
19 8.20	16.20	TRIESTE	13.10
22 8.30	16.30		13.00

x = In servizio domenica, lunedì (tutto esaurito per un pezzo)  
xx = In servizio domenica, mercoledì e sabato.

SEZANA - TRIESTE			
km. 7.00			19.30
3 7.10		SEZANA	19.20
8.00		Ernetiči	18.30
8 8.10		Opčine	18.20
17 8.30		TRIESTE	18.50

Fa servizio una settimana il martedì e il sabato; l'altra settimana il giovedì e la domenica.

ERPELJE COZINA - TRIESTE			
km 7.00			19.10
1 7.05		HERPELJE	19.05
3 7.10		Kozina	19.00
8.00		Pesek	18.20
7 8.10		Bazovica	18.10
13 8.20		TRIESTE	18.00

Fa servizio il mercoledì e il sabato di ogni seconda settimana



Antonio Petronio, il salinaro di Strugnano, mostra un grappolo di ostriche

### PICCOLA PUBBLICITÀ

Portorose - località Crocebianca - villa otto locali parchetti - metri tremila fruttato - vendesi - cambiasi appartamento Trieste - telef. nr. 98170 - Muggia.

Direttore LEO FUSILLI  
Vicedirettore responsabile MARIO BARAK  
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

# Mostra internazionale dei VINI

LUBIANA dal 3 all'11 settembre

MOSTRA ENOLOGICA DEGLI STATI EUROPEI PRODUTTORI DI VINO

500 campioni dei vini tipici europei. 500 interessanti esperimenti.

LE PIU' MODERNE ATTREZZATURE VITICOLE ED ENOLOGICHE

COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LA PREMIAZIONE DEI VINI

RIDUZIONE FERROVIARIA DEL 25%

LUBIANA, TITOVA CESTA 50

INCONTRI ARTISTICI

MILAN MILIŠEVIĆ

nuova promessa del nostro cinema

POLA, agosto — La stagione porta fortuna ai giornalisti. E' così difatti. Il presidente richiamo del mare, attira sull'Adriatico un tipo e rango di gente in serie, ci fa ogni quattorzo (quasi giornalmente) incontrare persone note, facce conosciute, ma che al momento non ci fanno rievocare quando e dove? E abbiamo visto. Poi, mentre ci fermiamo a meditare un po' e rievogliamo un nome che cala con l'identità di chi ci è stato accanto, è troppo tardi. Il «moto» è sparito tra la gente ed il «servizio» è sfuocato.

Questa volta però, mentre andiamo all'Hotel «Riviera» per cercare l'autografo di un campione di lotta, non ci sono meditazioni. Quelle che fine ragazzo che scende la gradinata ci è ben noto. Abbiamo vissuto con lui e con la massa dei cineasti gli otto giorni (ed otto notti) del Festival cinematografico. Lo abbiamo visto alle conferenze stampa, alle serate cinematografiche all'Arena, ai ricevimenti, sulla spiaggia dove avevamo allora osservato che il ragazzo sfugge ogni compagnia rumorosa, che non si divide dai frizzi di Antun Nalis, Drago Felba e del vecchio Zivanovic. Appartato e serio, sempre con qualche libro sotto al braccio o aperto dinanzi a lui. Così sulla terrazza del «Riviera», così stia o nel parco di fronte al mare. Lo abbiamo osservato e niente altro. Non lo conoscevo.

Sui nostri schermi

GIOVANI AMANTI

Il giovane americano Ted Buchings, che lavora all'ufficio informazioni della delegazione americana a Londra, mostra una sera a teatro una giovane di nome Anna. I due si innamorano e vivono momenti felici. Un giorno Anna apprende che Ted appartiene al servizio informazioni americano e, allarmata, dichiara al giovane la situazione politica e le da da richiedere il loro distacco. Essa si ricorda pure di aver sospettato un giorno che una sua telefonata con Ted fosse stata ascoltata. Comprende che il telefono dell'amante è in collegamento con qualcuno che segue la mossa del giovane. Alla delegazione americana, infatti, si sospetta di Ted, essendo Anna figlia del ministro Ges Zobeck, dipendente di un'altra delegazione straniera.

Il padre di Anna si ammalava e Ted non riesce a vedere l'amata per parecchie settimane. Una sera la chiama al telefono e le sussurra una poesia. L'ufficiale in ascolto pensa si tratti di un discorso cifrato e vuole tendere un tranello a Ted. Nel frattempo il ministro Zopek apprende che Anna sta per avere un bambino e le ordina di rimpatriare. Gli innamorati sono disperati. Ted viene arrestato, ma riesce a fuggire ed a raggiungere il treno col quale Anna deve partire. Giungono al mare e rubano un canotiere. Una furiosa tempesta li coglie al largo. Gli inseguitori pensano che i due amanti siano affogati, ma, giunti a riva, trovano alcuni oggetti e un biglietto sul quale era scritto: «Non fuggiamo perché colpevoli, ma per impedirvi di distruggere la nostra felicità».

«Giovani amanti» è un film inglese interpretato da Odile Versois, David Knight, Joseph Tomelly e David Kosoff. La regia è di Anthony Asquith.

zione jugo-norvegese, sul palco dell'Arena sono stati presentati alcuni dei protagonisti principali del film. Accanto a Milivoje Zivanovic, abbiamo riconosciuto Nalis. Accanto a Nalis, un gramazzo di fiori ha quasi sommerso un esile ragazzino dallo sguardo timido e quasi impaurito. A lui sono andati gli applausi maggiori; l'entusiasmo della folla ha fatto arrivare l'attore all'uscita dell'Arena senza toccare il suolo. In quel meraviglioso protagonista di Janko, il giovane ed impaurito Janko del film, abbiamo riconosciuto la personalità del ventenne sognatore, appartato e sempre immerso nella lettura. Il mattino dopo, la nostra corsa all'albergo è stata inutile. Il portiere ci ha scandido con voce indifferente. — Milan Milisevic è partito questa notte per Belgrado. E' ritornato a casa. —

Ma questa volta non ce lo siamo lasciati scappare e, a dire il vero, «Janko» ci ha accolto con entusiasmo, felice che la sua interpretazione sia riuscita a creare un personaggio indimenticabile. E più si pensa alla sua interpretazione, più ci si convince che Milan Milisevic è una nuova speranza del nostro cinema.

Quando ho cominciato a muovermi davanti alla camera da presa per il mio primo film, ho concepito il personaggio di Janko come io lo sentivo, affrontando l'ira del regista che non lo voleva così. Il mio grande «partner» Zivanovic, dopo un'ennesima sequenza del «mio» Janko si è fermato e, allargando le braccia, ha gridato verso il regista:

«Milan ha ragione. Così lo voglio anch'io questo personaggio! E' una poesia!»

Abbiamo lavorato in condizioni veramente difficili. Ma io non ho sentito la stanchezza, né mi ha indisposto il mare di fango in cui ci muovevamo, né la febbre e l'influenza che ci aveva colti un po' tutti per le numerose piogge. Io sentivo un'altra febbre. Per la prima volta ero un attore cinematografico come avevo sognato da tanto tempo. Quel grido di Zivanovic, che io stimo e considero come il nostro più grande attore drammatico, mi è risuonato continuamente nelle orecchie. E dell'arte ho avuto un'altra venerazione quando ho visto il sangue (sangue vero) colare dalla fronte del mio «partner» vero con troppa energia da Nalis, l'ufficiale della SS. — Zivanovic ha continuato a girare tutta la sequenza come se niente fosse. Per questo non ho avuto paura mentre correvi a rompicollo sul ciglio del burroni. Ad un certo momento ho quasi desiderato di cadere perché sul successo di questa pellicola contasse anche il mio sangue. —

Milan ci ha parlato con semplicità, a voce bassa, lo sguardo timido che alle volte sfugge gli occhi dell'interlocutore. E' sincero ed è con sincerità che ci esprime il suo commovente amore per l'arte. E' agli inizi, si è iscritto in un corso di Accademia drammatica di Belgrado ed è balzato repentinamente ad un gradino superiore di talento, che in lui è innato. Ama il Teatro come il cinema e desidera dedicarsi ad ambedue, più intensamente al primo per poter quindi più facilmente conquistare il secondo.

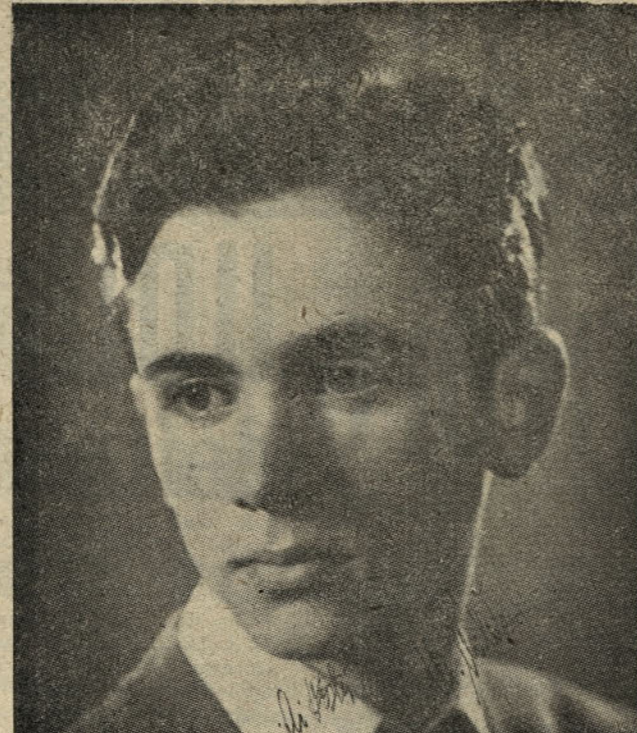
— Nuovi ingaggi? —  
— L'Avala mi ha offerto un contratto per il film in preparazione, «Lo scialle rosso». Credo che accetterò, sebbene gli studi mi tengano impegnato per gran parte del mio tempo. —  
— Da dove siete arrivato a Pola? —  
— Sono giunto dalla Francia, da Avignon e riparto subito. Sono ritornato per poter una sera, sostare da solo dentro il circolo dell'Arena.

na. Nel silenzio di queste arcate mi sembra di sentir risuonare una melodia che mi è entrata nel sangue.

La melodia del film, del mio primo film, e quel tremendo applauso che mi ha spaventato quando mi sono presentato sul palco. Non ho potuto vedere né pensare niente allora, con le luci e i lampi dei «flash» negli occhi. Oggi vedo nell'Arena com'è fatto il mio primo successo. —

E' poetico e sognatore Milan Milisevic, quel Janko che noi abbiamo visto, e che gli altri stanno ammirando nel cinema della Jugoslavia. Un film che è una verità fredda come una lama ed un giovane attore che segna una scia colorosa nella trama di «Cammino di sangue».

ROMANO FARINA



Il ventenne Milan Milisevic, interprete della figura di Janko nel film «Cammino di sangue», di cooperazione jugo-norvegese, si è messo in vista come una nuova speranza del cinema jugoslavo

NEL CLIMA DI UNA SINCERA CORDIALITA'

TRIONFA A FIUME IL «PICCOLO TEATRO»

Il complesso italiano ristabilisce i rapporti culturali fra i due Paesi

(Dal nostro inviato)

Fiume, 2 settembre — Il «Piccolo Teatro della città di Milano» ha trionfato a Fiume. Per due serate consecutive questo grande complesso che di piccolo ha soltanto il nome, ha offerto al Teatro del Popolo una lezione di alta cultura e di sottile pregio che si richiama direttamente a una civiltà umanistica e umanistica.

Il «Piccolo» è giunto nella capitale del Quarnero preceduto da una fama guadagnata in lunghe prestazioni internazionali. Il pubblico che si accalcava alle due rappresentazioni sapeva a priori che avrebbe assistito a un grande spettacolo. Ma ha trovato di più: una volta alzato lo sipario, nella sala sono sorte le ombre di Zaccaria e Novelli, di Ruggeri e della Calli. Idealmente presenti con i grandi attori scomparsi, i fasti secolari del teatro italiano.

E invero lo spettacolo cui assistevamo appartiene ad una delle maggiori glorie di questo teatro, a quel Carlo Goldoni che scaraventò sulle scene una rivoluzione geniale e spregiudicata. Il compianto Renato Simoni volle accostare il commediografo veneziano a Prometeo, che rubò il fuoco agli Dei per donarlo agli uomini. Goldoni donò agli uomini il fuoco dell'arte. Questa fiamma, generosamente

alimentata, ci è stata portata con il più bel garbo dagli attori del «Piccolo».

Un grande spettacolo

«L'Arlecchino servo di due padroni» è nell'edizione del «Piccolo» una felice fusione di elementi della Commedia dell'arte con il raffinato umorismo goldoniano. I lazzi, la sboccata vicacità popolare e il repertorio dei giocolieri — sfondati dalle scorie e da tutto un armamentario fieraiolo — sono entrati nobilmente nel garbato mondo di Goldoni, ravvivandolo, prendendo ad esso sprazzi di vivida luce e soprattutto dinamismo. Il tutto senza forzature, senza complicazioni d'ordine intellettuale, così che lo spettacolo è il più naturale del mondo. Con la messa in scena anch'essa scarna e ridotta all'essenziale, scorre cristallino, con un succedersi tanto semplice di illuminazioni estrose che gli attori improvvisano abbandonandosi al personale virtuosismo.

In questo la commedia di papà Goldoni è moderna, anzi perennemente moderna. Le tresche, i giochi d'amore settecenteschi — che Arlecchino condiscende con la sua filosofia da buon diavolo remunerato sempre a legnate, sono riemersi al gusto contemporaneo con tanta maestria dagli attori e felice intuizione dalla regia che la distanza è annullata.

Il pubblico che è accorso al teatro fiumano gremendolo fino all'impossibile, ha capito già dalle prime battute che sul palcoscenico aveva luogo un evento artistico d'eccezione. E come è sempre accaduto nelle serate di teatro che non si dimenticano, nei momenti che vorremmo dire sublimi, sala e ribalta hanno pulsato all'unisono. Conquistato in questa corrente di simpatia, meravigliato, commosso, il pubblico — parte del quale ha dovuto affidarsi piuttosto alla mimica che alla lingua sconosciuta — ha voluto sottolineare la sua gratitudine, nelle due serate, con qualcosa come un centinaio di bordate di applausi.

Una scuola e uno stile

Sorto nel maggio 1947 da un'idea dell'ex sindaco socialdemocratico di Milano, Greppe, fra l'altro valente commediografo, il «Piccolo» si è subito imposto per le sue iniziative coraggiose. Paolo Grassi, direttore, e Giorgio Strehler, regista stabile, l'hanno ottimamente pilotato nell'intento di offrire a un pubblico quanto più vasto un repertorio tanto più valido. Grassi ha voluto confermarci la riuscita di questo intento in una conferenza tenuta prima dello spettacolo.

Seguendo una sua lodevole abitudine ormai diventata tradizionale, il dott. Grassi ha intrattenuto la stampa e gli attori locali (per la precisione: gli attori della compagnia della minoranza a Fiume) sul teatro italiano. Uomo dotato di profonda cultura, grande conoscitore del teatro mondiale, ci parlava del palcoscenico con amore e quasi con la delicatezza che si usa verso una creatura che ha bisogno d'essere guidata ed amata. Appunto perché il teatro, questa creatura bisognosa di cure amorevoli, potesse prosperare in forme di grande interesse per il pubblico, il «Piccolo» ha consentito e consente con un'amministrazione oculata e intelligente anche alle tasche meno provviste di accostarsi al teatro.

La politica dei prezzi del «Piccolo» — ci ha detto il dott. Grassi — è imperniata su fortissimi sconti ad associazioni culturali o di categoria e a gruppi di lavoratori del Cral e dell'Enal, permette a un insegnante, a un operaio di assistere a una recita di Cekov o di Lorca seduto accanto a un industriale che ha pagato una discreta somma di questo complesso potrebbe dunque essere: teatro di qualità per un pubblico più largo di quello tradizionale. Il che è tutto dire.

I migliori ambasciatori

Non sappiamo qual giorno abbia scritto per primo che Gna Lollobrigida e Silvana

POLA, fine agosto — Tredici anni fa il 10 settembre 1942, nel porticciolo adriatico di Podgora, nasceva una nuova Marina da guerra, quella Jugoslavia. Nasceva dal niente, dalla ferrea volontà degli uomini nostri, per svilupparsi poi, da mezzi d'imbarcazione in legno, generalmente piccoli navigli da pesca trasformati, sino a giungere alle attuali proporzioni di attrezzata e moderna Marina leggera. Per meglio descrivere lo spirito battagliero e patriottico dei nostri primi marinai, abbiamo oggi preso parte ad una manovra di siluranti, gentilmente ospitati dall'unità del tenente Marin Ruzić.

I potentissimi motori sono accesi ed un frastuono immane ci costringe a tappare le orecchie. Una ad una le siluranti prendono la direzione sud-ovest, puntando direttamente al mare aperto, all'orizzonte. La nostra unità è l'ultima della lunga colonna. Si naviga in un'unica scia, aperta dalla «comandante» di testa. La velocità fa vibrare tutto a bordo, perfino l'atmosfera.

Mentre il tenente Ruzić segue attentamente le istruzioni ricevute tramite il marinaio segnalatore ed a tratti dalla radio di bordo, ci voltiamo per ammirare il porto. Fatica sprecata, esso è già scomparso nella foschia. Ogni marinaio, tutti giovani, della «leva» dell'anno scorso, è attentamente proteso a portare a termine il proprio compito. Così gli ammiri, come il segnalatore continuamente colpito dalla schiuma bianca che si leva dall'agile prua,

poi il radiotelegrafista, quindi il timoniere. Ad un tratto quest'ultimo viene ripreso sottovoce da un compagno. «Attento, la nostra scia va a zig-zag... Stabilisci la rotta.»

Non è facile tenere in «carreggiata» questo bestione che sembra dover balzare da un momento all'altro fuori dall'acqua e levarsi in volo. Lo stesso rumore del motore non ha niente da invidiare a quello di un aereo da combattimento. Il timoniere Buzanic, infine riporta la silurante in perfetta dirittura con i precedenti. Non si sentono più ordini di correzione. Tutto va per il meglio, poiché l'attenzione si è concentrata al massimo. Ad un tratto, un attacco «nemico». L'osservatore lancia un grido: «Da prua, 45 a sinistra, aereo nemico!» In un attimo le armi di bordo sono volte verso l'aereo che arriva a pelo d'acqua, innalzandosi appena sulle nostre teste. Il fuoco che viene aperto da tutte le bocche da fuoco della silurante a tempo debito, significa che l'attacco a sorpresa del «collega di sopra» non è riuscito. Gli osservatori lo hanno pescato a tempo. Due larghi giri sulla zona, e l'aereo scompare.

Dall'unità di comando un ordine attraversa l'etere. Formare la cortina per poter «attaccare» il convoglio nemico. Veloci calcoli su di un largo foglio di carta ed il tenente Ruzić ha trovato di già il corso della cortina che deve lasciare, il tempo esatto ed il posto. E' padrone del suo «mestiere».

Tuonano i motori, lanciati in piena velocità per lasciare la densa cortina fumogena, l'imbarcazione nuovamente vibra. Fuori dalla cabina, ai

Pampanini sono i migliori ambasciatori italiani all'estero. Certo è che quella degli attori del «Piccolo Teatro» è una missione validissima, che rende cara la cultura e la civiltà italiana. Ovunque questo complesso sia andato, dalla Germania all'America Latina, dall'Inghilterra alla Svezia, quei pubblici l'hanno entusiasticamente accolto e apprezzato il messaggio dell'Italia. A Fiume, Grassi ha voluto sottolineare che la presenza del «Piccolo» ristabilisce dopo un'interruzione decennale i contatti culturali fra l'Italia e la Jugoslavia, e si è augurato che essi possano in avvenire farsi ancora più frequenti.

Uguale augurio è stato ripetuto alla fine della serata dal presidente del Comitato Popolare di Fiume — Centro, dai direttori italiano e croato delle rispettive sezioni del Dramma del Teatro del Popolo. Nell'offrire una corona d'alloro agli attori italiani, essi hanno pleudito ai ristabiliti cordiali rapporti italo-jugoslavi. Pubblico ed attori erano visibilmente commossi.

Il «Piccolo Teatro della città di Milano» prosegue la sua tournée jugoslava per Spalato, Ragusa, Sarajevo, Novi Sad, Belgrado, Zagabria, Lubiana. Chiudendo il suo giro jugoslavo, si fermerà il 17 corrente a Capodistria. Quest'ultima tappa, fuori programma, è stata concordata in seguito al personale interessamento del Rappresentante del Governo italiano a Capodistria, il Console Albertario. Prima della recita Grassi terrà una conferenza, probabilmente nei locali del Circolo italiano di cultura. Si dà per certa anche la presenza di Giorgio Strehler, attualmente impegnato a Venezia.

GIOVANNI RUGGERI

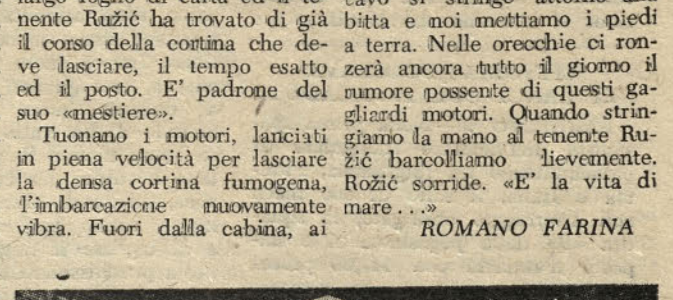
A BORDO DI UNA SILURANTE

Gentilmente ospitati su un'imbarcazione abbiamo provato gli spruzzi dell'acqua e l'ebbrezza della corsa

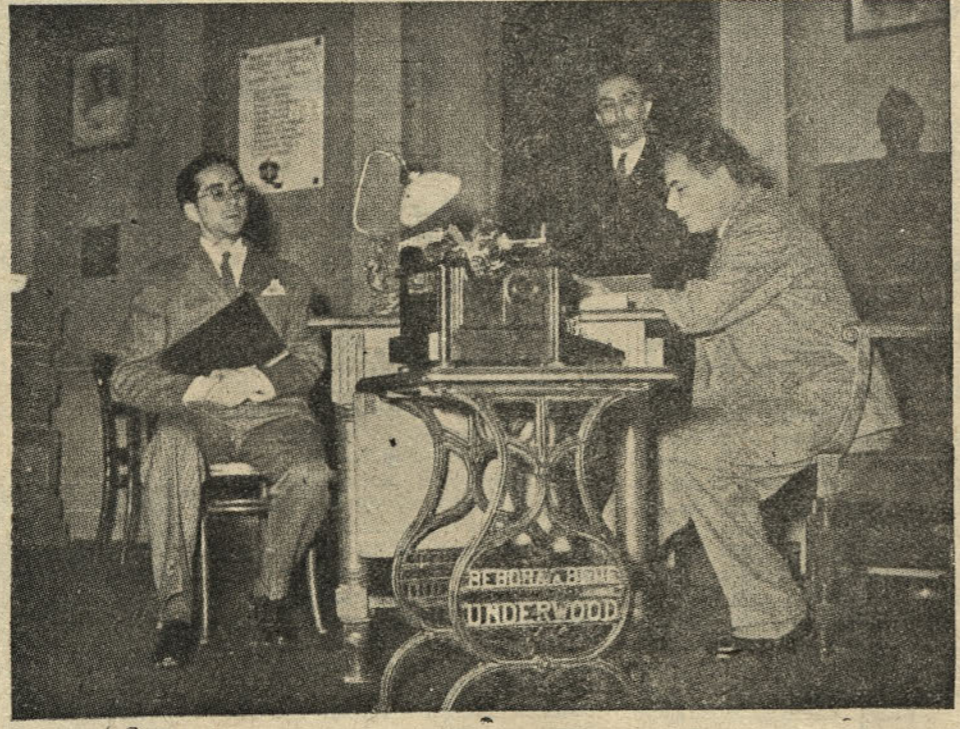
propri posti, i marinai hanno le facce arrossate dal vento e dagli schiaffi della salsedine. Sono completamente bagnati, ma non si muovono. Dalla formazione in colonna si passa alla linea di fronte. Noi siamo i primi a sinistra e possiamo vedere la perfetta linea formata dalle prue di tutta la formazione. Questi uomini sono completamente padroni delle bestie tuonanti che spezzano il mare come con il rasoio e divorano miglia su miglia. Da tre ore nessuno ha disteso i propri nervi e la propria attenzione. Continuamente si susseguono i nuovi ordini, che vengono eseguiti con precisione matematica. In mare aperto, quando i muscoli sembrano saltare da sotto la pelle, la bandierina verde del comandante dichiara conclusa l'uscita. I motori ritornano ad un funzionamento normale ed i motoristi possono a turno metter la testa all'aria per respirare un po'. Hanno lavorato in condizioni difficilissime, nella stretta salsedine, con la silurante beccheggiante, l'infernale rumore dei motori.

Anche noi, che non avevamo nessun compito speciale (altro che guardare quello che ci succede attorno) ci sentiamo stanchissimi. Infine, rientramo nel porto, salutano la motonave della «Jadro-linea» che esce dalla diga. Dopo una veloce manovra d'accostamento il cavo si stringe attorno alla bitta e noi mettiamo i piedi a terra. Nelle orecchie ci perdersi ancora tutto il giorno il rumore posente di questi gagliardi motori. Quando stringiamo la mano al tenente Ruzić barcolliamo lievemente. Ruzić sorride. «E' la vita di mare...»

ROMANO FARINA



La signorina Una Schmidt, di Cisco in California, ha ricevuto la notizia che il suo primo marito, aviatore e dato per morto in Cina, è vivo. La giovane donna si è sposata per la seconda volta appena due mesi fa. Il problema per lei è più che altro sentimentale, perché in questi casi la legge ritiene valido il primo matrimonio. Nella foto: la Schmidt con il figlio Danny nato dalla prima unione



Raoul Consolmi, Andrea Mateuzzi e Tino Carraro, in una curiosa scena di «Tre quarti di luna». Il regista Giorgio Strehler ha cercato di evocare l'aura dell'Italia di trent'anni fa

CURIOSITÀ PER TUTTI

Fino a che punto è capace di arrivare l'intelligenza di un cane? E' questa una questione che interessa parecchie persone. Abbiamo qui due esempi in proposito. Un pacifico farmacista di Sinj vide un giorno davanti alla sua farmacia un cane con una gamba ferita. Lo prese e lo medicò prima di fargli una bella fasciatura. Il cane ritornava ogni giorno a farsi curare finché guarì. Dopo un certo tempo il farmacista si vide arrivare il suo ex paziente assieme ad un altro cane la cui gamba penzolava, ferita. Medicò e fasciò

Quant' uomini, più forti di lui, si erano sentiti tremare le vene e i polsi solo ad una minaccia del «Cerchio Rosso»!

Il signor Mattia Beardmore stava facendo colazione quando trovò, tra la sua corrispondenza, una busta quadrata che conteneva un cartoncino sul quale era stampigliato un cerchio rosso.

— Tu, Sandro, che ti interessi di cose sensazionali — disse — leggi un po' questo.

E gettò il cartoncino a suo figlio che gli sedeva di fronte; poi continuò ad aprire le lettere che teneva vicino al proprio piatto.

Sandro raccolse il biglietto che era caduto a terra e lo esaminò, un po' accigliato. Era un cartoncino ordinario, senza alcuna intestazione, sul quale appariva stampato ingenuamente con un timbro di gomma un cerchio rosso che ne toccava i quattro lati. Nel centro del cerchio, in carattere stampatello, c'erano queste parole:

«Centomila sterline rappresentano solo una piccola parte di quanto possedete; le pagherete in biglietti di banca a un mio inviato che vi manderò non appena, con una vostra inserzione nella «Tribuna» e nelle ventiquattro ore, mi farete sapere l'ora che più vi conviene. Questo è l'ultimo avvertimento.»

Non c'era firma.

— E così?

Il vecchio Mattia Beardmore con occhi sorridenti guardava il figlio dal di sopra degli occhiali.

— Il «Cerchio Rosso». Ne ho già avuti quattro.

— Quattro? — ripeté Sandro. — Dio mio! Allora è per questo che Yale è venuto a stare con noi?

— E' anche per questo — gli rispose suo padre sorridendo. — Certo lo sapevo già che era un detective, ma non avevo alcuna idea del...

— Evviva! non preoccuparti troppo di queste maledette canagliate — lo interruppe prontamente il vecchio. — Come vedi io non me ne spavento affatto. Chi invece trema dal mattino alla sera, per tema di essere preso di mira anche lui, è il nostro vicino Froyant.

E io non mi meraviglierei che lo facessero. Noi due, figlio mio, ai nostri tempi, non abbiamo potuto evitare di farci qualche nemico...

Voltaire ricevette la visita di un inglese. Vennero a parlare di uno scrittore amico comune.

«E' uno dei più grandi geni che abbiate, è poeta e filosofo insigne» disse Voltaire.

«Siete molto generoso a parlare così di lui. Purtroppo egli non ha di voi la stessa opinione.»

«Però» soggiunse Voltaire, «può darsi che ci sbagliamo tutti e due.»

In una cittadina del Connecticut il maestro della scuola protestante accompagnò i suoi piccoli scolari a fare il bagno nel fiume. Per un caso nella medesima zona, erano state accompagnate a fare il bagno anche le scolarette della scuola cattolica.

Tornando a casa il piccolo Tom confidò alla madre: «Sai mamma, non avrei mai creduto che tra cattolici e protestanti ci fosse una differenza così grande.»

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

Era l'ora in cui la maggior parte dei cittadini rispettabili si disponevano ad andare a letto, e le finestre illuminate dei vecchi palazzi facevano da ardente sfondo allo scuro profilo degli alberi spogli del giardino sulla piazza, scossi dalla violenza di un vento gelido che si insinuava fin nei più difesi penetrali delle case.

Un uomo passeggiava lungo la cancellata del giardino e, per quanto ben coperto, fremeva dal freddo, perché il punto della piazza che lo sconosciuti gli aveva fissato come luogo di convegno pareva proprio il maggiormente esposto all'impeto della bufera.

Rimbombò lenta l'ora tarda a un campanile vicino; e l'ultimo tocco vibrava ancora nell'aria sottile, quando entrò sulla piazza un'automobile rapida e silenziosa, che venne ad arrestarsi di fianco a quell'uomo.

I fanali davano solo una debole luce; dentro la vettura non ve n'era affatto.

Dopo un istante di esitazione, egli fece un passo innanzi, aprì lo sportello della vettura e vi entrò.

Poté appena indovinare la presenza di qualcuno al volante; e subito si sentì uno strano tonfo al cuore al pensiero della gravità del passo che aveva fatto.

La vettura non si mosse; l'uomo seduto al posto del conducente si alzò di scatto. Per un po', la dentro vi fu un silenzio mortale; poi quegli or ora salito parlò.

— E così? — domandò irritato.

— Avete deciso? — gli chiese di rimando il conducente.

— E sarei qui se non fossi deciso? — replicò l'altro. — Crede

che sia venuto qui solo per curiosità? Animo! che cosa si vuole da me? Mi dica questo, prima: poi io le dirò che cosa desidero da lei.

— Lo so già quello che desiderate da me — disse il conducente con una voce sorda e poco distinta, come se parlasse attraverso un velo.

Quando gli occhi del nuovo arrivato cominciarono ad assuefarsi all'oscurità, egli avvertì che l'altro portava un cappuccio di seta nera che gli nascondeva quasi tutta la faccia.

— Voi siete sull'orlo della bancarotta — continuò questi. — Vi siete appropriato di denaro di cui non potete disporre, ed ora state meditando il suicidio. Ma non è la vostra insolvenza che vi fa considerare questa cosa che vi fa torto... qualche cosa che vi può dare nelle mani della polizia. Tre giorni fa, da una ditta che fabbrica prodotti chimici e a mezzo di un comproprietario di essa che vi è amico, voi avete ottenuto un preparato particolarmente micidiale che non avrebbe potuto avere in nessuna farmacia; e da una settimana non vi occupate d'altro che di veleni e dei loro effetti. Voi, infine, a meno che non intervenga qualche altro fatto che vi salvi dalla rovina, avete già diviso di porre fine ai vostri giorni sabato o domenica. Ma credo che sarò piuttosto domenica.

Udi che l'uomo dietro di lui respirava con affanno, e rise beffardamente.

Poi riprese: — Siete disposto, ora, a sentire a quali condizioni potreste mettervi a lavorare per mio conto?

— Che cosa vuole che faccia? — domandò l'altro con voce rotta.

— Non vi domando che di seguire alla lettera le mie istruzioni. Procurerò che non abbiate a correre rischi e che siate ben pagato; anzi, fin d'ora sono disposto a porre nelle vostre mani una grossa somma che vi consenta di fare fronte alle vostre obbligazioni più urgenti. In cambio, ho bisogno che mi mettiate in circolazione tutto il denaro che vi manderò, che lo cambiate, che disperdiate le tracce dei biglietti e dei vaglia i cui numeri fossero conosciuti dalla polizia; che realizzi i valori che non posso incassare io stesso; che vi adoperiate, insomma, come un mio agente... s'interruppe

un istante, ma poi aggiunse scendendo bene le parole — e che mi paghiate a vista tutto quello che vi domanderò.

L'uomo dietro di lui rimase per un poco in silenzio, e poi chiese in un tono che suonò puntante:

— Che cosa è il «Cerchio Rosso»?

— Voi — rispose il conducente.

L'uomo trovò strabillante la risposta.

— Io? — disse come in un gemito.

— Voi, ora, appartenete al «Cerchio Rosso» — soggiunse il primo, parlando ancora spiccatamente — voi avete cento compagni, ma non vorrete mai a conoscerne neppure uno, come nessuno di essi verrà mai a sapere della vostra esistenza.

— E lei?

— Io li conosco tutti — dichiarò fermamente il conducente. — Siamo d'accordo?

Il conducente si voltò a mezzo sul sedile. — Allora prendete — disse porgendogli una busta voluminosa. — E andatevene.

L'iniziativa obbedì senza chiedere altro. Attraversò la strada e svoltò al primo angolo.

Era appena fuori di vista, che un uomo dai movimenti furtivi uscì di sotto il portone di una casa oscura, e gli si mise dietro. Era alto e largo di spalle, ma camminava con difficoltà, perché doveva avere il fiato corto.

Aveva già fatto cento passi sulle tracce dell'altro, e non si era accorto di tenere ancora in mano il binocolo di marina col quale aveva seguito quanto era avvenuto.

Quando si affacciò alla strada in cui l'inseguito era svoltato, non lo vide più. Se lo attendeva; non se ne mostrò preoccupato; sapeva bene dove trovarlo...

Ma chi c'era su quell'automobile? Egli aveva notato il numero della macchina, e non aveva che da attendere il mattino per sapere a chi apparteneva.

E Felice Maré fece una smorfia che sulla sua faccia voleva essere un sorriso.

Ma se avesse indovinato la natura del colloquio che aveva spiato da lontano, non avrebbe avuto ragione alcuna di essere allegro.

Il campionato Repubblicano di Canotaggio a Portorose

AL BRANK DI MARIBOR IL TITOLO

Giornata nera per gli armi locali di Capodistria e Pirano

Portorose, 4. settembre. - Alcu- na nuvola ne atmosferica ne or- ganizzata, è venuta a turbare que- sto Campionato repubblicano di canotaggio della Slovenia, svoltosi oggi sul limpido specchio delle acque Portorose. L'unica mancan- za, un altipaltante che comunicas- se di volta in volta i risultati al pubblico, esiguo nelle prime gare, iniziata alle 8 antimeridiane, sem- pre più folto, man mano che le ga- re proseguivano. Massiccia è stata la partecipazione del «Brank» di Ma- ribor e della Savica di Lubiana. Il capodistriano «Nautilus», pur aven- do alineato un buon numero di equipaggi, non ha avuto fortuna ed i suoi armi si sono piazzati sempre alle spalle dei più preparati ed ag- guerriati armi della Sava e della Drava.

raggiungere l'anno di Bled e stac- carlo man mano che s'avvicinava il traguardo. L'anno di Novo mesto è sin dall'inizio irrimediabilmente in- dietro. Nella «4 con esordienti» maschi- le è alla partenza solo l'anno della «Krika» di Novo mesto, che effettua ugualmente il percorso per accumu- lare il punteggio finale. Nella gara del singolo per junio- ri, le situazioni sono chiare sin dal- le prime palate, salvo un momento d'incertezza al 500 metri, quando sembrava che l'anno del Brank po- tesse effettivamente raggiungere quello di Bled, scattato in testa sin dalla partenza. Gli altri tre armi: la «Nautilus», la «B. Kidrič» di Pirano e la Savica vengono per un centinaio di metri alla stessa altez- za, ma poi per primo deve cedere e portarsi in coda il giovanissimo piranese, infine il capodistriano Sal- vador, mentre il lubianese è a qual- che barca del secondo classificato.

SINGOLO SENIORES:

- 1. Brank di Maribor in 9'30"8, 2. Bled in 10'04"6, 3. Savica di Lubiana in 10'13"2, QUATTRO CON ESORDIENTI: 1. Krika di Novo mesto in 5'01"1, SINGOLO JUNIORES: 1. Bled in 5'24"1, 2. Brank di Maribor in 5'25"2, 3. Savica di Lubiana in 5'29"2, 4. Nautilus di Capodistria in 5'31"3, 5. B. Kidrič di Pirano in 5'53"5, QUATTRO CON JUNIORES: 1. Savica di Lubiana in 4'18"6, 2. Brank di Maribor in 4'20"0, 3. Krika di Novo mesto in 4'21"0, 4. Nautilus di Capodistria in 4'26"1, 6. Bled in 4'34"1, SINGOLO FEMMINILE:

- 1. Brank di Maribor in 5'45"6, 2. Savica di Lubiana in 6'16"4, QUATTRO CON SENIORES: 1. Savica di Lubiana in 6'27"0, 2. Nautilus di Capodistria in 6'39"8, 3. Brank di Maribor in 6'48"8, 4. B. Kidrič di Pirano in 7'56"6, 5. Bled in 8'35"9, PUNTEGGIO FINALE: 1. Brank di Maribor con 510 punti, 2. Savica di Lubiana con 320 punti, 230 punti, 3. Nautilus di Capodistria con 4. Bled con 210 punti, 5. Krika di Novo mesto con 60 punti, 6. B. Kidrič di Pirano con 20 punti.

La prima gara a svolgersi è la «4 con femmine», sui 1000 metri. Al- lo start si allineano quattro equi- paggi: il «Brank» di Maribor, il Bled, il «Nautilus» di Capodistria e la «Krika» di Novo mesto. Alla partenza le rematrici di Bled si por- tano in testa seguite dal «Brank» e dal Nautilus sino alla metà per- corso. Sui 500 metri le atlete di Ma- ribor si staccano dal Nautilus per

VITTORIA JUGOSLAVA NEI LANCI COL PARACADUTE

SARAJEVO 4 - Nella prima spe- cialità dell'incontro triangolare di paracadutismo tra Jugoslavia, Fran- cia e Italia, il salto di 600 metri con atterraggio obbligato, la squa- dra «B» della Jugoslavia si è im- posta d'autorità con 447,93 prece- dendo di 11 punti quella francese (436,25) quindi la Jugoslavia «A» (423,87) e l'Italia (267,31). Quest'ulti- ma pur menomata da alcuni in- convenienti di gara, ha registrato i risultati peggiori.

Particolarmente interessante è sta- to il duello tra i nostri paracadu- tisti e quelli francesi: ogni salto veniva a mutare le posizioni e le due squadre si alternarono al co- mando finché la Jugoslavia «B» non riuscì ad avere il meglio defi- nitivamente.

Nel corso delle gare, mentre sta- va per spiccare il salto, il paraca- dutista italiano Milani veniva colto da male improvviso e si accasciava sull'ala del velivolo, dove si trova- va pronto a lanciarsi nel vuoto, pri- vo di conoscenza. Il pilota Jelak, con encomiabile prontezza di spirito, lo afferrava immediatamente tran- dolo in salvo nella carlinga.

Concluse le gare di salto libero, le posizioni in classifica sono ve- nute a mutare: al primo posto, in- fatti, è venuta a trovarsi la Jugo- slavia «A» (Damjanovic, Milecevic e Lutovac) con 1.377,12 punti, se- guita dalla Francia con 1.323, dalla Jugoslavia «B» con 1.321 e dall'Ita- lia con 1.055,17.

Sosta nel campionato calcistico jugoslavo

L'HAJDUK BATTUTO A FIRENZE

Sorprendente il risultato dell'Odred a Subotica nell'incontro per la coppa Maresciallo Tito

FIORENTINA - HAJDUK 2:0

Per partendo per Firenze a ran- ghi completi, lo squadrone spali- notico incappato in una brutta gio- rnata, facendosi battere con una cer- ta felicità dalla Fiorentina in gran- de vena, sebbene in un incontro affievolito, come andatura, da una giornata di sole cocente, che ha messo a dura prova i ventidue at-leti e i venti mila spettatori con- venuti in campo. La prima rete del- le due segnate dalla Fiorentina, è stata realizzata al 17' del primo tempo da Segato. Aumentata il vantaggio, al 4' della ripresa, Mon- tuori.

PAREGGIO A LISBONA E ZAGABRIA

In una grigia partita, nella quale per oscurità ha spiccato particolar- mente il quintetto, la Dinamo non è riuscita ad andare oltre il pareg- gio nei confronti della sua omni- ma avversaria di Praga. Dopo aver registrato una tenue superiorità ter- ritoriale nel primo tempo, concre- tizzata con la rete di Liposinovic al 26' la Dinamo ha dovuto subire dapprima il pareggio al 4' della ri- presa con una forte stoccata del mezzo destro Kubalek e poi la continua iniziativa dei cechi.

Con un 3:3 si è chiuso l'incontro valevole agli effetti della «Coppa Europa» che vedeva di fronte a Lisbona il Partizan di Belgrado e lo Sporting, più volte campione del Portogallo. Il primo tempo si è chiuso con una rete per parte. Le reti sono state segnate due per il Partizan da Milutinovic e una da Bobek. Per i portoghesi hanno seg- nato due reti Mastin e una Guim.

COPPA JUGOSLAVA

Sospesi domenica gli incontri del Campionato di Ia e Ila Lega, i cam- pi jugoslavi hanno visto le elimi- natorie per la Coppa Maresciallo Tito, ed alcuni incontri internazio- nali.

Ecco i risultati delle partite gio- cate per la Coppa Maresciallo Tito: A Zagabria: Radnicki - Metalac 2:1; a Sarajevo: Stella Rossa - Sa- rajevo 4:2; a Subotica: Spartak - Odred 7:1; a Belgrado: BSK - Var- dar 4:0; a Zagabria: Zagreb - Var- dar 4:0. L'ultima partita è stata disputa-

ta sabato. Con i risultati domenic- ali si sono piazzati per gli ulteriori incontri della coppa: Radnicki, Voj- vodina, Stella Rossa, Zagreb e il Beograd-Sport-Klub. Il risultato più sorprendente del- la giornata è stato quello subito dalla dall'Odred di Lubiana nei con- fronti dello Spartak di Subotica. Dopo aver chiuso i tempi regola- mentari con un 1:1, l'Odred è im- provvisamente crollato durante i tempi supplementari, subendo ben 6 reti. Al 42' della ripresa l'Odred

Calcio Istriano

POLA, 4 - Domenica mattina si è riunito alla casa «Partizan» di Pola il Plenum della Sottounione polesa di calcio, con i delegati del- le squadre che quest'anno parteci- peranno a questa sottolegga.

Dopo un'ampia discussione, nella quale si sono trattati i più scottan- ti problemi del calcio istriano, si è deciso di immettere nel campio- nato (che inizia il 25 settembre) ol- tre alle squadre dello Scoglio Oli- vi, Dignano, Pisino, Albona, «Ru- dar» di Arsia, «Jadran» di Parenzo, «Avijaticar» di Pola, pure le due giovani squadre potesi del «Trgo- vacki» e «Gradjevinar». Inoltre do- vrebbero prender parte al campio- nato le rappresentative di Buie, U- mago e Rovigno ma data l'assenza dei delegati di queste società, sul- l'adesione e meno dele suddette è rimasto ancora un punto di doman- da. Comunque dobbiamo sottolineare che per lo sviluppo del calcio in Istria bisognerebbe far in modo che anche queste compagnie pos- sano giocare, il che dipende dalle di- rezioni delle stesse e dall'aiuto che queste incontreranno nelle proprie Comuni.

Si spera che quest'anno non si verificheranno diserzioni simili a quelle dell'anno scorso, quando il Cittanova si ritirava a metà strada e le squadre di Umago, Buie e Ro- vigno non si presentavano spesso volte in campo.

In settembre comincia pure il campionato juniores della Sottoleg- ga, con le stesse società che par- tecipano con le prime squadre. R. F.

Il via al campionato repubblicano calcistico della Slovenia

Immeritata sconfitta dell'Isola e vittoria del Kranj su Capodistria

POSTUMIA - ISOLA 3:1 ISOLA: Fabiančić, Tognon, Ka- racic, Nadič, Sorgo, Cerne, Fel- luga, Bologna, Zaro, Borojevic, Lorenzutti. POSTUMIA: Paternost, Sever Cošic, Simenčič, Završnik, Mavel, Malc, Janski, Korpaj, Srečko, Urh. ARBITRO: Fajon di Lubiana. MARCATORI: Zaro, al 2', Ror- palj al 4' del primo tempo e al 25' del secondo, e Mavel al 32' del secondo tempo.

POSTUMIA 4 - Se il risultato di questa partita, vista oggi sul campo locale, fosse invertito, non ce ne stupiremmo affatto. Entrambi gli udici non si sono superati che a brevi sprazzi, dando una grigia prova, particolarmente nel secondo tempo. La vittoria del Postumia non va certamente ascritta all'in- sieme del gioco dei suoi componen- ti, ma alla formidabile stoccata di Korpaj, che per due volte è riu- scito a trovare uno spiraglio verso la porta di Fabiančić e a sor- prendere quest'ultimo.

L'Isola, a giudicare da quello che abbiamo visto oggi, deve possedere un buon allenatore. Diffatti, sia per quanto riguarda la tattica che per l'impostazione tecnica di nu- merose azioni, il suo undici possie- de idee abbastanza buone, che pe- rò oggi sono sfumate nella massi- ma parte per mancanza di uomini suo schieramento. Si tratta di uo- mini che hanno della stoffa, ma

che dovranno lavorare sodo per raggiungere il dovuto livello. Il portiere non ci è parso molto sicu- ro. Il terzino destro Tognon è sta- to falloso nei suoi rinvii, mentre Lorenzutti, troppo giovane e timi- do all'ala sinistra, ha fatto quasi nulla. Borojevic per più di cin- quanta minuti è stato schierato all'ala inutilizzato in seguito ad infortunio.

A una decina di minuti dalla fi- ne anche Zaro ha subito un buon colpo che lo ha reso inutile. Gli ultimi due sino al loro infortunio hanno eccelso nel gioco mediocre degli altri dal quale si sono salva- ti Cerne e un po' anche Sorgo.

I primi a segnare sono gli iso- lani al 2', con Zaro che devia in rete un calcio d'angolo causato dal- la difesa bianca per salvare sotto porta una situazione che sarebbe diversamente stata una rete. Solo due minuti più tardi una formida- bile stoccata di Korpaj e la pal- la passa rasente la traversa nel- l'angolo destro della porta.

Fabiančić non si è mosso. La rea- zione degli isolani si fa sentire e per buoni venti minuti si gioca a metà campo con qualche raro ma pericoloso contropiede avversario. In uno di questi, alla mezz'ora, nu- merose Korpaj fulmina la porta isolana, con un tiro da distanza. L'Isola comincia a cedere, cede nel secondo tempo, per risvegliarsi, ma inutilmente al 32' dopo aver subito anche la terza rete, realizzata da Me- jak. Durante questo periodo l'arbitro Fajon lascia correre una evidente ca- rica di Sever su Borojevic a due metri dalla porta incustodita di Pa- ternost. La rete sarebbe stata sicu- ra, come doveva essere, così la massima punizione ma Fajon fa se- gno di proseguire. Per il resto l'ar- bitro non è incorso in grandi pe- cche. mb

MLADOST - CAPODISTRIA 4:3 (2:2)

KRANJ, 4. - Una giornataaccia impossibile del portiere ha privato i capodistriani di una vittoria, o quanto meno di un pareggio più che meritato. Non per infierire su Tedesco, che in altre occasioni ab- biamo avuto l'occasione di vedersi disimpegnare con onore, ma per do- vere di obiettività dobbiamo dire che, sul del resto non facile ter- reno di Strazišče, ha sulla costien- za tre delle reti subite e una, la seconda, l'ha segnata addirittura da sé. Emozionatissimo, incapace di qualsiasi riflesso, irrimediabile insomma. La cattiva giornata ha influito, poi, negativamente assie- me al solito infelice arbitraggio, sul morale dei compagni che, ri- mediando a fatica la situazione, si vedevano sfuggire banalmente due volte di seguito il vantaggio acqui- stato a prezzo di molti sforzi.

Una partita disgraziata insomma, che però è servita di utile espe- rienza per l'avvenire. L'ossatura della squadra c'è ed è abbastanza buona. I due punti più deboli so- gare il gioco, handicappando l'at- no il portiere e, in minor misura, la mediana che non è riuscita a let- tacco, rivelatosi abbastanza effica- ce, e i terzini, che hanno salvato tutto il salvabile. La compagine ri- sente poi del fatto che è compo- sta di giocatori, buoni tecnici tut- ti, ma che ancor poco si conosco- no e s'intendono. E qui sta la mag- gior difficoltà da superare. Ci vor- rà molto impegno nella prepara- zione per fare sì che la squadra si faccia omogenea, a impari cioè a parlare un linguaggio calcistico co- mune. E, infine, l'emozione ha ta- gliato un po' le gambe, oltre che al portiere, anche a qualche altro giovane, immesso per forza mag- giore improvvisamente in un cam- pionato tanto impegnativo. Lo si è visto subito all'inizio e, specialmen- te, nell'ultimo quarto d'ora, quan- do alcuni si sono lasciati prendere dal nervosismo e dallo sconforto. Si tratta insomma di una questione an- che di carattere psicologico, a no- stro parere ingiustificata, in quan- to ci pare si tratti di sottovaluta- zione delle proprie possibilità.

I padroni di casa sono stati di gran lunga inferiori in linea tec- nica, ma si sono rivelati dei veri

UDINESE E CATANIA definitivamente in serie „B”

E' calato il sipario sulle corruzio- ni del calcio italiano. Dopo quat- tro giorni di sedute la Commissione d'Appello Federale ha emanato il 30 agosto il suo definitivo verdet- to: Catania e Udinese vengono re- trocesse; Spal e Pro Patria rientra- no in Serie A. E' questo il primo, deciso atto di un'azione moralizza- trice che ha sollevato molto rumo- re, ma che si rivedeva da tempo ne- cessaria e improcrastinabile. Agli sportivi italiani non resta che pre- dere atto della fermezza con la qua- le la FIGC ha agito e augurar- si che l'opera moralizzatrice pos- sa, se occorre, proseguire e colpi- re giocatori e sodalizi, grossi o pic- coli che siano, che fanno dello sport una corruzione.

Come si ricorderà, il 1 agosto il Consiglio Nazionale della FIGC prendeva una serie di provvedi-

menti a carico di società e gioca- tori. Le decisioni di maggior por- tata erano quelle riguardanti la gara Pro Patria - Udinese del 1° maggio 1953, vinta dalla seconda squadra per corruzione. La FIGC decretava la retrocessione dell'U- dinese in Serie B e la punizione di tutto uno stuolo di giocatori, par- te dei quali venivano squalificati a vita e parte per un certo perio- do di tempo.

Altro caso sensazionale è quello del Catania, punito con la retro- cessione della squadra dalla Serie A alla Serie B perché tra il suo presidente Galli e l'arbitro roma- no Scaramelli ci fu corresponsio- ne di denaro in occasione di una partita di campionato.

Le decisioni del Consiglio Nazio- nale della FIGC misero in fermento il mondo sportivo italiano. An- che in altri ambienti non mancaro- no discussioni e l'eco di esse giun- se perfino in Parlamento. In mo- do particolare la stampa italiana si gettò a capofitto nella faccenda, e quasi sempre per lodare l'iniziat- iva della Federazione Calcio. «Tut- ti sono d'accordo - si leggeva nei giornali - che il castello delle truffe sportive doveva crollare e, ro- vinando, frascinare con sé uno o più riformabili. Le società si sono tra- sformate in mercanti e mediatori di giocatori nella megalomane corsa dei milioni. Da ciò dipende il marasma del calcio; da ciò pro- vengono l'infatuazione dei gioca- tori per il denaro, il sospetto reci- proco dei dirigenti, le cattive am- ministrazioni, le tentazioni, lo squi-

librio economico e insomma la corruzione.

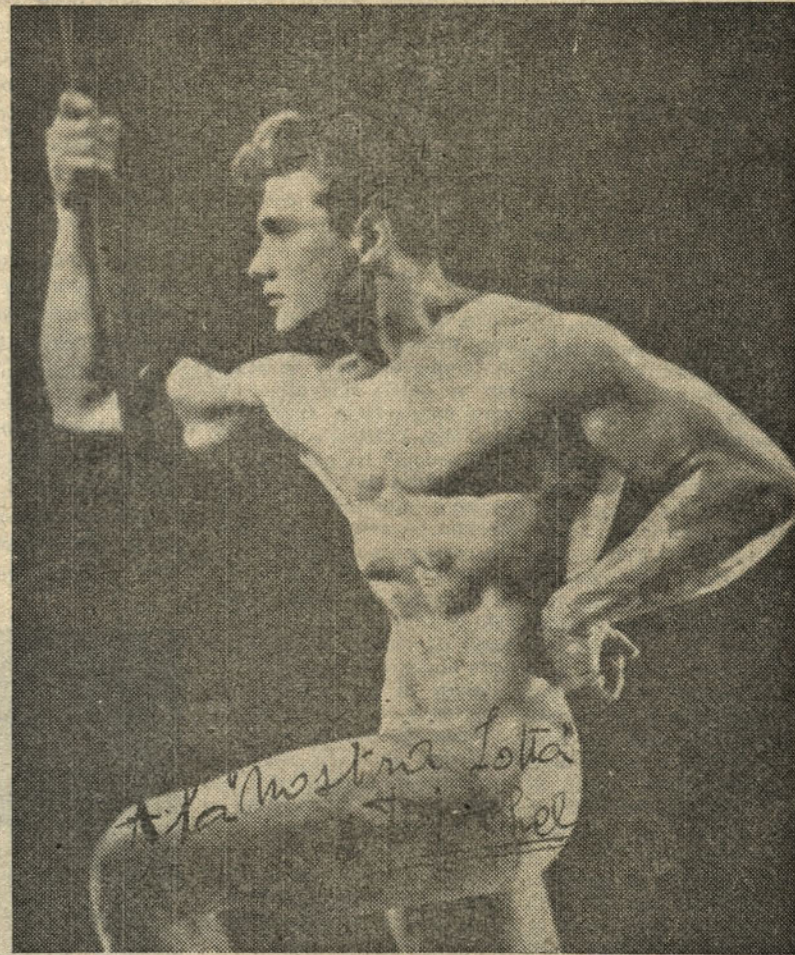
Ora è calato il sipario. Spal e Pro Patria, squadre regolarmente retrocesse dal massimo campionato perché ultime in coda, rientrano in Serie A in sostituzione delle punite Udinese e Catania.

Ecco il verdetto del 30 agosto: «Respinta la prescrizione e affir- mata la colpevolezza dei giocatori, la Commissione d'Appello Federa- le ha confermato la responsabilità dell'Udinese, ha sospeso in base alle nuove più gravi prove le sanzio- ni comminate ai giocatori Mannu- ci e Donati, ed ha rimesso gli atti alla Lega Nazionale invitando, giusto il regolamento, ad effettua- re la sostituzione della società col- pita».

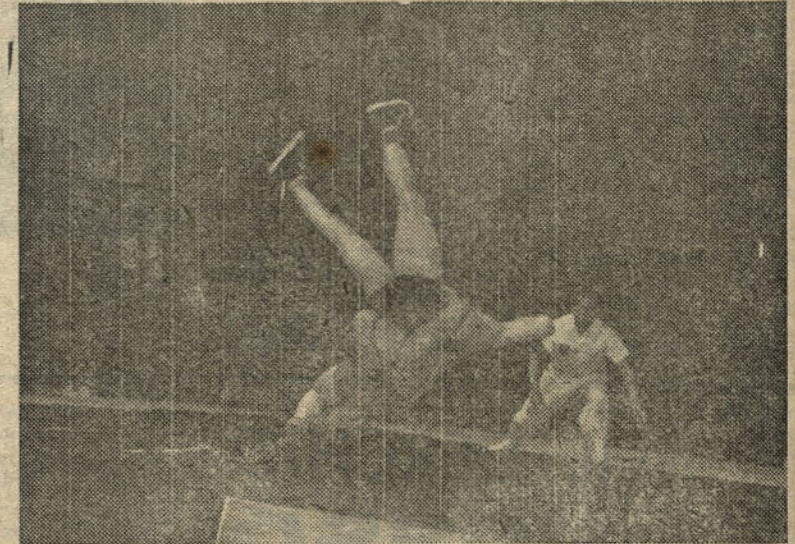
Caso Catania: «La C.A.F. ritiene d'aver raggiunto la prova per cui tra il dirigente del C.C. Catania Galli e l'arbitro Scaramella sono intercorsi rapporti e corresponsio- ni di denaro. Tali prove sono co- stituite dalle innumerevoli ammis- sioni che lo Scaramella ha fatto su fatti, episodi e circostanze dap- prima tassativamente negate... La C.A.F. ha stabilito di deferire lo Scaramella alla Lega Naziona- le per i provvedimenti di competen- za, rinnovando a detta Lega l'ob- bligatorietà alla esclusione del Ca- tania».

Direttore LEO FUSILLI Vicedirettore responsabile MARIO BARAK Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

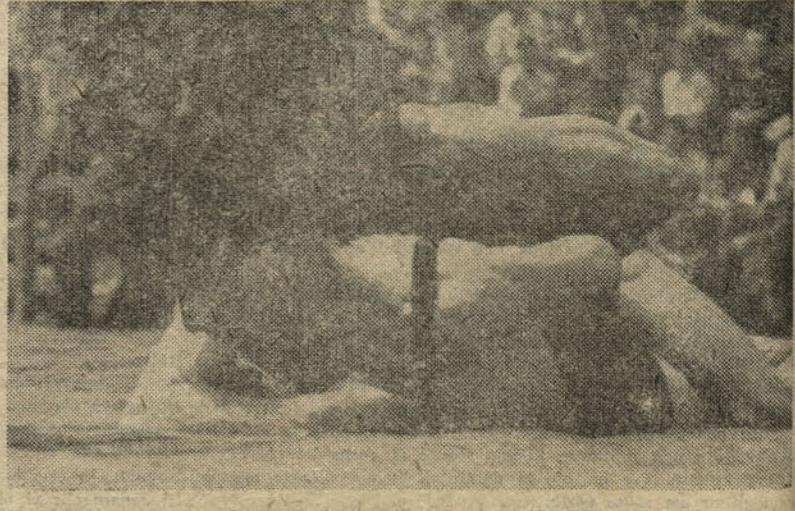
Visioni fotografiche del „Trofeo dell'Adriatico”



IL GIOVANE CAMPIONE GERMANICO DEI MEDIO MASSIMI DI LOTTA GRECO ROMANA, ALFRED DIRCHEL, UNO DEI MIGLIORI LOTTATORI CHE HANNO PRESO PARTE AL «TROFEO DELL'ADRIATICO»



IL CAMPIONE JUGOSLAVO DEI MEDIO-MASSIMI, OSTROGONAC (di sopra), NEL COMBATTIMENTO CHE LO HA VISTO VINCITORE CON IL FORTISSIMO ROMEO CORNEANU



CON UNA MAGNIFICA DI PONTE, IL CAMPIONE JUGOSLAVO DEI MOSCA, VUKOV STA GETTANDO IN «SCHIACCIATA» LO SVEDESE NIRBERG

Hockey e rotelle

Vittoria di Pola nei derby cittadino

POLA, 4 - Prima di iniziare la propria attività di campionato e partite amichevoli internazionali, le squadre potesi della Cementi e dei Pola si sono incontrate domenica sera al Pattinaggio in «amichevole».

A differenza degli ultimi due o tre «derby» che hanno visto vin- centi i cementini, questa volta è stato il Pola a marciare sulla vitto- ria e nel corso di tre elettrizzanti tempi si è assicurato una bella vitto- ria. A causa dell'arbitraggio un po' incassato di Butkovic, sono affiorate qua e là delle scorrettezze che però sono state sedate a tempo. Lonzar è stato espulso per due minuti per continui interventi verbali nei con- fronti dell'arbitro e degli avversari.

Dopo un inizio guardingo, Steppi, oggi in giornata di grazia e do- tato di un vero fiuto da rete, compie due vere prodezze e batteva al 16' e 17' il portiere Zucca. Equi- librato il resto della frazione. Appena al 12' tempo, al 1', Perajc accorciava le distanze con un'azione personale. Velocissime azioni da am- bo le parti e soventi tiri a rete, spe- cie di Steppi del Pola e Perajc della Cementi. Al 8' Orlic spedisce in porta su passaggio di Celic, quindi Perajc al 8 a battere Moceni, se- guito al 13' e 14' da capitano Steppi che marca rispettivamente su «ri- gore» e su azione «solo». Raccor- cia con un gran tiro ancora Perajc al 15'. E' nuovamente Steppi da solo che fugge al 16' e segna e do- po che Perajc si vede parare un «rigore» al 17'; Celic su contropie- de susseguente al tiro libero spara direttamente a rete. Risultato fina- le del secondo tempo 5:3 per il Pola.

Vivissima la terza ripresa, con la Cementi lanciatissima, che riesce a passare al 2', 11' e 14' con Mauri. Il «Pola» si riprende e batte Zuc- con ancora al 16', al 17' e 18' con due magnifiche reti di Steppi ed una cannonata da lontano di Ipsa. All'ultimo minuto è Mauri a seg- nare, stabilendo così il risultato finale di 10 a 7.

Le formazioni: POLA: Moceni, Cobalti, Ipsa, Steppi, Celic, Orlic, Giadresi e Stepin. CEMENTI: Zuccon, Lonzar, Perajc, Mauri, Sutili I, Sutili II, Brusic. R. Farina.